



Trascrizione del podcast



Vaccinazioni pediatriche: una scelta d'amore

di Lara Cantiani, Martina Conterno e Valentina Fajner

<https://www.agenda17.it/2022/02/17/dossier-vaccini-pediatrici-covid-19-vaccinare-i-propri-bambini-per-covid-19/>



“Voci dal forum” - Lettura di un post tratto dal gruppo Facebook “Covid 19 Vaccine-Evidence Based Group: Pregnancy, Lactation, TTC & Children”

Lo speaker legge un post: “Mia figlia di 6 anni è stata appena accettata al trial di Moderna. Andremo lunedì. Sono così nervosa per il prelievo del sangue e per il vaccino. Non era contenta quando gliel'ho detto. Ma anche se non so se farà il vaccino o un placebo, mi sento come se dovessi cogliere questa opportunità. Anche perchè sono molto preoccupata per lei che frequenta la scuola non vaccinata.”

—

Speaker: “Con l'ultima ondata pandemica per la prima volta dall'inizio della pandemia i bambini si trovano al centro della scena e la maggior parte di loro non è ancora stata vaccinata. In questo episodio parliamo di vaccinazioni pediatriche Covid-19, nell'ambito dell'obiettivo Onu numero 3

Trascrizione del podcast

[Vaccinazioni pediatriche: una scelta d'amore](#)[di Lara Cantiani e Martina Conterno e Valentina Fajner](#)

p. 1/10

«Salute e benessere».

Lo facciamo grazie alle testimonianze di Chiara Valentina Segré e Sara Nizzero che dopo essersi vaccinate in gravidanza hanno deciso, insieme ai loro compagni, di vaccinare i propri figli appena ne hanno avuto la possibilità.

Chiara Valentina Segré vive a Milano, è biologa, scrittrice, divulgatrice scientifica e responsabile della supervisione scientifica alla Fondazione Umberto Veronesi.

Sara Nizzero vive in Texas, è fisica e ricercatrice allo *Houston Methodist Research Institute*. Ha fondato il gruppo Facebook *Covid-19 Vaccine-Evidence Based Group: Pregnancy, Lactation, TTC & Children* dal quale avete ascoltato un post in apertura.

Insieme a Chiara Valentina Segré e Sara Nizzero abbiamo già affrontato l'argomento della vaccinazione Covid19 nel podcast [Gravidanza e vaccini Covid-19: storie di una scelta](#).

Come ci racconta Chiara Segré la scelta in questo caso per lei è stata molto diversa.”

Chiara Valentina Segré (intervistata - biologa e responsabile della supervisione scientifica alla Fondazione Umberto Veronesi): “Per me è stato molto più difficile scegliere di vaccinarmi in gravidanza, rispetto alla decisione di far vaccinare il nostro figlio maggiore. Per una serie di ragioni. La gravidanza è comunque un periodo in cui ti senti molto più vulnerabile tu come donna, e anche il bambino che porti in grembo lo senti più vulnerabile, o almeno io lo sentivo più vulnerabile rispetto a un bambino di 5 anni.”

Speaker: “Una decisione serena più legata alla fiducia nelle autorità che alla verifica delle informazioni scientifiche, come era avvenuto in gravidanza.”

Chiara Valentina Segré: “Ci siamo fidati comunque delle autorità competenti. Se l'Aifa, e la *Food and Drug Administration* prima, e la Agenzia Europea del farmaco hanno ritenuto che questo vaccino fosse sicuro ed efficace nei bambini, non siamo andati a mettere in dubbio questa decisione.”

Speaker: “Chiara Segré si è sentita molto sollevata quando il 25 novembre 2021 l’EMA ha approvato il vaccino Pfizer BioNTech per i bambini nella fascia d’età 5-11 anni, e subito a ruota il primo dicembre l’Aifa ha autorizzato e raccomandato la vaccinazione pediatrica anche in Italia.”

Chiara Valentina Segré: “Finalmente! Questo è stato il mio pensiero, era ora e finalmente almeno il più grande dei miei tre figli, che ha compiuto 5 anni a novembre (quindi appena entrato nella fascia vaccinabile) in qualche modo si potrà proteggere dal Covid. Il Covid è comunque ormai una malattia anche pediatrica, che gira tanto nelle scuole e negli asili. Quindi ero molto sollevata quando c’è stata l’approvazione, anzi la aspettavo con ansia.”

Speaker: “Anche per Sara Nizzero, la propensione a vaccinare il proprio bambino è stata chiara fin da subito. Ma il suo primogenito era troppo piccolo per poter aspirare alla vaccinazione in tempi brevi. Per lei, che vive negli Stati Uniti, c’era però una possibilità in più: entrare nel *trial* pediatrico.”

Sara Nizzero (intervistata - fisica e ricercatrice allo *Houston Methodist Research Institute*): “Se fosse stato approvato non ci avremmo pensato un secondo a fare il vaccino. Seguendo la tempistica a un certo punto il rischio di incontrare il Covid era troppo alto e quindi abbiamo preferito assumerci il rischio basso del *trial*. Per poter avere il posto io mi sono registrata su tutte le liste e ho letteralmente chiamato quasi ogni giorno. Ogni settimana chiamavo tutti i centri per vedere se c’erano aggiornamenti, perché continuavano a cambiare.”

Speaker: “Dopo diverse settimane e tante telefonate la speranza di accedere al *trial* diminuiva, ma la costanza alla fine è stata premiata.”

Sara Nizzero: “Quando ci hanno chiamato, mi ricordo era un venerdì sera. Ero a casa ed ero proprio di umore bassissimo, avevo proprio il morale bassissimo, ero molto triste perché mi sembrava che non ci fosse più una fine. Ho ricevuto all'improvviso, verso le cinque o le sei di sera, la mail del coordinatore del *Clinical Trial del Texas Children* - quindi un ospedale molto serio, uno dei centri più grandi - che mi diceva che si erano liberati qualcosa come dieci posti e che, se noi avessimo voluto farlo, per la tempistica rientravamo nella possibilità giusto per un giorno. Questo naturalmente mi ha risollevato il morale, è stato proprio un momento di speranza per me.”

Speaker: “Normalmente i *clinical trial* fanno fatica a reclutare volontari. Per questo motivo a volte ci vogliono anche dieci anni perché ci siano i numeri per dichiarare concluso un *trial clinico*, mentre la pandemia ha stravolto e velocizzato tutto. Appena sono uscite le liste negli Stati Uniti erano già praticamente piene, ci racconta Nizzero.”

Sara Nizzero: “A livello di conoscenza io credo che la consapevolezza e il coinvolgimento del pubblico nei *clinical trial* negli Stati Uniti sia cambiato: è aumentato tantissimo proprio per la questione del Covid. In qualche modo, tra chi crede nella scienza (la maggior parte) è emerso, ad un certo punto, che il modo migliore per difendersi o per avere il vaccino era quello di partecipare al *clinical trial*. E quindi già prima che venisse approvato, gli adulti avevano iniziato a interessarsi al vaccino ed è per questo che siamo riusciti ad approvare così in fretta i vaccini, perché ci sono stati tantissimi volontari.”

Speaker: “Per Chiara e Sara la vaccinazione dei propri figli è stata una scelta ragionata ma nel complesso abbastanza serena, spinta soprattutto dalle possibili conseguenze della malattia da Covid-19.”

Chiara Valentina Segré: “Quello che più ci spaventa come genitori è la possibilità, che non si può escludere, di *Long Covid* e di effetti sullo sviluppo proprio di un organismo in crescita. Da madre, da genitore, sapendo bene che il vaccino, pur non dando una protezione al cento per cento, aiuta moltissimo anche nel ridurre i rischi del *Long Covid* (e non ha sostanzialmente effetti collaterali) non volevo trovarmi nella situazione fra 15 anni di dover rispondere a un figlio che ti chiede, magari con delle sequele da Covid: ‘Ma perché tu non mi hai vaccinato e non hai fatto il possibile per impedire che io me lo prendessi che stessi male anche a lungo termine’. Ecco, questo pensiero per me è angosciante ed è stata una delle motivazioni per fare questo vaccino.

Riguardo alle preoccupazioni, un pochino, una piccola parte di retropensiero ovviamente c'è, perché comunque è un vaccino nuovo ed è la prima volta che si somministra su larga scala a dei bambini, ma comunque la preoccupazione per il Covid e per eventuali effetti superavano di gran lunga quella preoccupazione dell'effettuare la vaccinazione.”

Speaker: “Covid-19 è una malattia che, dopo due anni, stiamo ancora imparando a conoscere: possibili complicazioni a livello cardiaco, neurologico, intestinale... Il timore delle incognite che potrebbe avere ancora in serbo è quello che più preoccupa anche Sara.”

Sara Nizzero: “Forse era più la paura dell'incognito, cioè di quello che non sapevamo. La consapevolezza che ci sono ancora un sacco di cose che non sappiamo di questo virus, che può dare potenzialmente effetti a lungo termine anche gravi, che è meglio non avere. E anche un'altra cosa è stata il timore che nostro figlio potesse essere un veicolo di trasmissione. Io credo moltissimo nella vaccinazione come responsabilità sociale.”

—

“Voci dal forum” - Lettura di un post tratto dal forum di “alfemminile.com”

Lo speaker legge un post: “Io ho un po' di paura, comunque ci fanno firmare un modulo di consenso nella quale dichiariamo che il minore non ha avuto malattia pregresse o attuali...adesso io mi chiedo, mio figlio ha 6 anni non ha neanche mai fatto le analisi del sangue, che ne so se ha una malattia attuale?!!! Per gli altri vaccini non hanno mai fatto firmare nulla!! Avrei qualche dubbio anche se avessi un ragazzino di 12 anni, comunque è la fase dello sviluppo quindi è una fase delicata....io penso che per il momento aspetterò.....”

L'intervento di una mamma preso da un'intervista fatta da "Il Mattino": "io l'ho fatto, ho fatto anche la terza dose però, per lui ho un po' di dubbi, per il bambino. Quindi al limite parlerò con il pediatra e vediamo se riesce a rincuorarmi."

—

Speaker: "Chiara Valentina Segré e Sara Nizzero sono due donne di scienza, che con la loro razionalità hanno superato le paure da mamma dettate da un istinto di protezione, perché hanno ritenuto che questa fosse la scelta migliore per proteggere i propri figli. I vaccini si fanno quando le malattie sono più gravi della vaccinazione stessa quindi il bilancio costo beneficio è a favore della vaccinazione. Abbiamo chiesto alla Dott.ssa Agnese Suppiej, neuropsichiatra infantile, docente di pediatria e direttrice della sezione di pediatria del Dipartimento di scienze mediche di Unife, cosa direbbe a dei genitori indecisi sulla vaccinazione dei propri figli contro il Covid-19."

Agnese Suppiej (neuropsichiatra infantile, docente di pediatria e direttrice della sezione di pediatria del Dipartimento di scienze mediche di Unife): "La prima cosa che mi viene da dire è che devono pensare che vaccinare i propri figli è un atto d'amore. Questo è un atto d'amore verso il proprio bambino in primis, ma anche un atto d'amore verso tutta la famiglia e verso la società. Quindi, questo è l'elemento più importante. Ci sono altre due piccole cose che direi, che nonostante le difficoltà che ci sono nello studiare l'efficacia e la sicurezza nell'età pediatrica, noi oggi possiamo dire che questo vaccino è sicuro. E possiamo dirlo perché sappiamo che può permettere al sistema immunitario di lavorare in sicurezza producendo delle armi di difesa nel caso di esposizione al virus. Ormai cominciano a essere veramente tanti, anche negli altri Paesi, i bambini vaccinati e non abbiamo visto grandi effetti collaterali al di fuori di quelli immediati e noti. Inoltre, vaccinare il proprio figlio è uno straordinario regalo per la salvaguardia della sua salute."

Speaker: "Secondo la Dottoressa Suppiej, la preoccupazione riguardo alla vaccinazione pediatrica Covid-19 riguarda più i genitori che i minori."

Agnese Suppiej: “I genitori hanno la preoccupazione che la vaccinazione sia rischiosa e questa idea si basa soprattutto su quello che si sente dire, che è stata elaborata molto velocemente, e di conseguenza i genitori sono preoccupati che non ci siano stati i dovuti controlli di sicurezza. L'altro aspetto, che preoccupa molto e sul quale ovviamente è più difficile dare una risposta, è che non siano ancora note le conseguenze a lungo termine. Questo genera timore e questo timore è ovviamente molto alimentato dalle *fake news* che girano.

I ragazzi invece non sono troppo preoccupati. Ma una cosa che spaventa e che preoccupa il bambino è percepire l'ansia dei suoi genitori e quindi il suo approccio alla vaccinazione riflette principalmente quello che è l'atteggiamento con cui la vive il genitore.”

Speaker: “Genitori convintissimi sul vaccino Covid-19 e sul *trial*, ma cosa ne pensano e come si sono comportati i diretti interessati? Chiara Segré si è stupita del suo piccolo supereroe, solitamente spaventato alla sola vista dell'ago.”

Chiara Valentina Segré: “Gli abbiamo semplicemente spiegato che come le altre vaccinazioni anche questa contro il coronavirus è molto importante, lui sa che l'abbiamo fatta noi grandi e che finalmente è arrivato il momento di farla anche lui per difendersi dal coronavirus. Quindi su questo lui era molto molto convinto di farla. Poi ovviamente ha avuto un pochino di paura nel momento della puntura, ecco, ma è stato anche molto più bravo di quello che mi sarei aspettata, dato i precedenti in cui ha sempre strillato e pianto quando c'era da fare qualche iniezione.”

Speaker: “Aiden, il bambino di Sara, a settembre aveva quasi sette mesi quando ha fatto la prima puntura per il *trial* e quasi otto mesi alla seconda dose. Era uno dei più piccoli.”

Sara Nizzero: “Dentro di me sapevo che avevamo fatto la scelta migliore sulla base delle informazioni effettive che ci sono. Tra le due, il vaccino era la soluzione più sicura anche se era nel *trial*. È stato poi un momento molto bello quando siamo andati e Aiden aveva la sua stanzetta in ospedale. La cosa più brutta è stata il prelievo del sangue, perché devono fare sempre un prelievo prima dell'iniezione, quella è stata la parte più brutta, perché veramente non gli è piaciuta molto. Poi però ci siamo messi lì a leggere un libretto e gli ha fatto l'iniezione mentre leggevamo il libretto e insomma lui si è a malapena accorto ecco. Poi la seconda dose l'ha fatta ad ottobre, entrambe le volte non ha avuto quasi niente. Speriamo che sia orgoglioso di aver fatto parte di questo momento storico quando crescerà e capirà.”

Speaker: “Negli ultimi mesi, ma soprattutto nelle ultime settimane i bambini sono diventati i veri protagonisti della quarta ondata pandemica. La Dott.ssa Suppiej insieme a molti altri pediatri delle principali associazioni di categoria dell’Emilia-Romagna hanno firmato un manifesto, un vero e proprio appello a sostegno delle vaccinazioni pediatriche, che si articola in 24 punti per aiutare a capire l’importanza della vaccinazione ed evitare che venga persa l’opportunità da parte dei più piccoli di proteggersi da un virus che può avere anche effetti a lungo termine sulla loro salute.

Inoltre, vari studi riportano che l’esitazione vaccinale pediatrica per Covid-19 è più elevata di quella che coinvolge gli adulti, anche quando gli stessi si sono sottoposti alla vaccinazione. Anche per questo motivo la comunicazione ai genitori è molto importante, come sottolinea Chiara Segré.”

Chiara Valentina Segré: “È un fenomeno estremamente complesso, perché oltre alla normale diffidenza che in generale si può avere verso i vaccini, che comunque sono un trattamento sanitario da sano con un minimo rischio e che quindi hanno tutte delle implicazioni decisionali, cognitive, irrazionali che si portano dietro, qua c’è una componente emotiva fortissima che secondo me nella nostra cultura italiana è un po’ più marcata, che è quella dell’iperprotezione del bambino e dell’infanzia. Ci vorrebbe ancora molta più attenzione da parte dei pediatri di famiglia e degli organi di comunicazione, anche istituzionale, nel far arrivare un’informazione chiara e trasparente ai genitori ed è ovvio che una campagna di comunicazione verso i genitori sia essenziale.”

Speaker: “Anche secondo la dottoressa Suppiej, il nodo principale è legato alla paura legittima dei genitori, che a volte può trasformarsi in iperprotezione.”

Agnese Suppiej: “Riflettendo su questi aspetti io vedo anche un altro elemento, che è un elemento tipico del nostro tempo e del nostro secolo, ma soprattutto negli ultimi anni. Sempre più abbiamo uno stile di vita in cui siamo di fretta, abbiamo poco tempo, siamo sotto stress, e questo crea un po’ nei genitori un atteggiamento ambivalente, nel senso che certamente il genitore che lavora non è privo di sensi di colpa per il fatto di avere la percezione di non potersi occupare dei propri figli come vorrebbe. Dall’altro lato invece, abbiamo assistito nel tempo al fatto che i figli si hanno in un’età sempre meno giovane (sono anche sempre meno) e quando arriva un figlio è ricercato, è voluto, è un bene prezioso. Per cui la tendenza è quella di mettere un po’ uno scudo protettivo di fronte a qualsiasi preoccupazione e a qualsiasi tipo di cosa che possa in qualche modo recare danno al proprio bambino. Questo lo vediamo in mille aspetti, non è un problema legato solo alla pandemia.”

Speaker: "I social media, a volte riempiono il gap comunicativo e permettono di arrivare più facilmente a chi ha dubbi e paure. Come il gruppo Facebook creato da Sara Nizzero che si avvicina ormai ai centomila iscritti."

Sara Nizzero: "Sì, ha preso il volo. Secondo me è un segno che c'è bisogno di questo tipo di piattaforme che magari nascono un po' da una storia personale o comunque non tramite i canali ufficiali, ma che però sono rigorose. Quella che secondo me è stata proprio la formula vincente in questo caso, è stato il fatto di dare sia l'aspetto umano e personale (la storia mia di tante altre mamme) che la parte scientifica, solida. Non quindi le discussioni a sentimento, ma discutere dati e nozioni scientifiche concrete, senza confusione e da parte di esperti ma con anche la comprensione del fattore umano.

Il gruppo poi è diventato più che altro una piattaforma divulgativa per la parte gravidanza, mentre per la parte dei vaccini sui bambini la conversazione è ancora molto accesa."

Speaker: "Per instaurare un dialogo e un rapporto di fiducia la trasparenza e la chiarezza sono fondamentali nel rapporto medico-genitore-bambino, perché non si tratta banalmente di avere fiducia nella scienza, ma di affidarsi al proprio pediatra che opera per la salvaguardia della salute del nostro bambino."

Agnese Suppiej: "Io penso che così come si fidano quando affidano il bambino al chirurgo perché ha l'appendicite e non vogliono che il bambino muoia di un'infezione addominale, così dovrebbero fare per tutti gli altri aspetti della vita del bambino, certamente con un loro senso critico, ma certamente fidandosi. E poi non è una fiducia senza risposta, perché usualmente, soprattutto nei bambini, i medici sono preparati anche al dialogo e alla condivisione. Quindi nei suggerimenti che i pediatri danno ai genitori, i pediatri mettono insieme il pensiero, la preoccupazione e le idee dei genitori con le loro competenze e le fonti scientifiche alle quali si possono abbeverare. E quindi poi il risultato finale è un risultato di solito condiviso, non imposto, non caduto dall'alto, ma proprio il tentativo di osservare insieme il meglio per il bambino assistito."

Speaker: "Sara Nizzero non ha dubbi: nella vita quotidiana come per il futuro del suo bambino la risposta è affidarsi a chi ha le competenze e l'esperienza per aiutarla a compiere la scelta giusta."

Sara Nizzero: "Non è facile, non è una cosa facile e bisogna farsi aiutare da chi sa. Lo dico sempre, se mi si rompe la macchina io potrei andare su Facebook o su Google e cercare di capire cosa fare però, perché non andare dal meccanico che ha passato tutta la vita a fare questo? Ovviamente devi anche avere un meccanico di fiducia magari, però se non ti fidi magari vai da un paio e vedi se ti dicono tutti e due la stessa cosa, come in questo caso in cui centinaia di migliaia di medici scienziati ci dicono la stessa cosa."

—

"Voci dal forum" - Lettura di un post tratto dal gruppo Facebook "Covid 19 Vaccine-Evidence Based Group: Pregnancy, Lactation, TTC & Children"

Lo speaker legge un post: "I miei gemelli di 5 anni e il mio bambino di 9 hanno ricevuto la vaccinazione Pfizer venerdì. Hanno avuto tutti una lieve febbre poche ore dopo, comunque non superiore a 37,9°C. Non ho dato loro degli antidolorifici perché non ne sembravano troppo infastiditi. Tutti e tre si sono svegliati sabato mattina completamente nella norma, nessun effetto collaterale, a parte il mio bambino di 9 anni che ieri si è lamentato una volta per il braccio dolorante."